



Ermanno Gorrieri

A. Pais

INTERVISTA

Ermanno Gorrieri esponente del solidarismo cattolico e autore di studi sulla povertà in Italia

«Lavoro e istruzione ricchezze da dividere»

«La solidarietà in funzione dell'eguaglianza contro l'egoismo dei più forti: è questo lo scontro di valori che segnerà la Conferenza di Copenaghen». A sostenerlo è Ermanno Gorrieri, una delle personalità più rappresentative del solidarismo cattolico, autore di importanti ricerche sulla povertà in Italia e sulla «giungla retributiva». «Istruzione, lavoro e reddito sono i fattori essenziali per uno sviluppo sostenibile». «Decisiva è una riduzione dei tempi di lavoro».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

dente, nuove povertà «relative» ma non per questo meno preoccupanti. La mia speranza è che da Copenaghen venga rilanciata con forza la solidarietà in funzione dell'uguaglianza. Tentare di contenere la corsa ad un consumismo sfrenato e distruttivo, un consumismo egoista che si manifesta nel rigetto di misure e politiche redistributive della ricchezza non solo tra Nord e Sud del mondo ma anche all'interno delle società occidentali: è questa la sfida principale che il vertice

Onu è chiamato ad affrontare». Inizia così il nostro colloquio con Ermanno Gorrieri.

Qual è il principio-chiave su cui il vertice di Copenaghen dovrebbe ruotare?

Quello redistributivo: solo attraverso un sostanziale riequilibrio delle risorse e delle ricchezze è infatti possibile ridare speranza e giustizia a quel miliardo di esseri umani che vivono oggi in una povertà assoluta. Il mio timore è che l'idea sostenuta dagli «ultraliberi-

sti» di affidare la crescita economica e dell'occupazione all'impiego massivo delle tecnologie più avanzate, senza alcun vincolo sociale, porti invece all'ulteriore riduzione della quantità di lavoro disponibile nei Paesi più sviluppati e a maggior ragione in quelli in via di sviluppo. Vede, la parola «redistribuzione» contiene in sé un valore che non deve essere smarrito: in questo caso che i Paesi ricchi debbano rinunciare a qualcosa di molto importante...

Cosa, professor Gorrieri? L'Occidente industrializzato deve prendere in seria considerazione l'ipotesi di una riduzione del tempo, che non è solo orario, di lavoro. Questa riduzione è parte essenziale della redistribuzione delle risorse nel pianeta, e tra le risorse fondamentali, assieme all'istruzione, vi è quella della possibilità di lavoro. Istruzione, reddito, lavoro, rappresentano gli elementi costitutivi della *cittadinanza*, fattori essenziali di quello *sviluppo sostenibile*, auspicato dalla Conferenza

mondiale del Cairo, che può determinarsi solo contrastando il crescente darwinismo sociale.

Tra i principali temi in discussione alla Conferenza di Copenaghen vi è quello della povertà.

Volgerei al plurale il termine, perché a Copenaghen dovranno essere prese in considerazione le varie forme di povertà che segnano questo fine secolo. Partendo, certamente, dalla grande emergenza che riguarda l'esistenza stessa di un miliardo di persone costrette a vivere al limite della soglia di sussistenza. Coloro che vanno a Copenaghen ispirandosi a valori cristiani o comunque a valori di equità e di eguaglianza tra gli uomini, hanno l'imperativo morale, prima ancora che il dovere politico, di dare un futuro a questo miliardo di esseri umani ancor oggi privi dei beni essenziali per sopravvivere. Non meno impegnativo è affrontare il problema delle «povertà relative» presenti all'interno dello stesso Occidente, la cui soluzione non può essere rimandata nel tempo sulla base dell'ipo-

crita assunto secondo il quale «bisogna prima affrontare la povertà del Sud del mondo» e qui lasciamo pure sussistere persone, famiglie che vivono in condizioni di netta inferiorità rispetto al livello medio di vita e alla disponibilità delle risorse essenziali, quali appunto il lavoro, l'istruzione e il reddito: un «baratto» che va respinto con decisione perché foriero di ulteriori ingiustizie e di una devastante guerra tra poveri.

Lei sottolinea l'importanza degli investimenti nel campo dell'istruzione per superare il gap tra il Sud e il Nord del mondo. Ma il diritto all'istruzione viene visto da più parti come un di più, quasi un lusso.

Chi riduce l'istruzione da diritto fondamentale della persona a un «lusso» è un irresponsabile. L'istruzione è essenziale sotto due aspetti: per una piena autorealizzazione della persona e per poter accedere a lavori più qualificati e gratificanti. Per il Sud del mondo l'istruzione è una risorsa indispensabile per affrontare i problemi

della vita, ma non meno importante lo è per i Paesi occidentali, dove la cattiva distribuzione dell'istruzione - vale a dire il grande divario tra i livelli di istruzione raggiunti dai figli delle famiglie meno abbienti e quelli di famiglie benestanti - è certamente un fattore primario di disuguaglianza e discriminazione sociale. Ed il problema è particolarmente grave in Italia dove la mortalità scolastica è tra le più alte dell'Occidente: su cento che iniziano la scuola solo 8 raggiungono la laurea.

Quale mondo si «contempla» in questo vertice di fine secolo?

Un mondo sempre più segnato dall'ingiustizia sociale e dalle disuguaglianze. A preoccuparmi non è solo l'assenza di una chiara volontà politica di aggredire le cause strutturali che sono alla base della crescente povertà. Ancor più inquietanti sono i «disvalori», come l'egoismo, che presiedono alle grandi scelte dei governi e degli organismi internazionali che investono il futuro dell'umanità. Il panorama è molto grave e la spinta, la volontà, la consapevolezza del dovere di intervenire purtroppo è molto bassa. Da qui l'importanza di porre al centro della Conferenza di Copenaghen i valori fondanti di un nuovo e più giusto ordine mondiale, come la solidarietà in funzione dell'uguaglianza.

Il vertice di Copenaghen è come un grande specchio dei tempi e l'immagine del mondo che vi si riflette è densa di ombre che oscurano un presente segnato da intollerabili ingiustizie sociali e da diritti primari negati. È un'immagine inquietante perché mette in evidenza il fatto che l'egoismo dei più forti è una delle leve principali nell'azione degli uomini e dei governi. Ad una povertà assoluta che opprime un miliardo di esseri umani si aggiungono, anche nel ricco Occi-